



Ci consente di comprendere il testo antico che abbiamo ascoltato dove nasce dentro l'esperienza viva di Mosè l'esperienza dell'esodo e questo inizio come ci aiuta a comprendere molto più a fondo quello che sarebbe divenuta l'esperienza fondamentale della fede del cammino del popolo di Dio. Da una parte nasce dalla commozione con cui Dio, e lo dice nel brano che abbiamo ascoltato, con cui Dio ascolta e raccoglie il gemito di questo popolo schiavo, dall'altro l'inizio dell'avventura di Mosè e la chiamata rivolta a lui è forte, lo abbiamo sentito, avviene dentro un'opposizione forte, il cuore di Israele si indurisce e non accetta, e dall'altra quel rimando ad andare alle parole per supplicare la possibilità di uscire dalla terra di Egitto sembra totalmente inaffidabile. Ecco, una chiamata forte che nasce dal cuore di benevolenza di Dio, ma che da subito si scontra con la durezza del cuore dell'uomo, sia quello del popolo, come quello del faraone. Ecco, Mosè comincia così, dentro questa fatica, dentro questa sproporzione evidente, ma rimarrà tenace nella fede, uno che la parola la

compie, direbbe il testo del vangelo di stamattina. Non solo non viene abolita, ma addirittura la rinsalda nel cuore, si affida pur dentro la fatica e anche l'immaginabile comprensione di come possa avvenire un cammino di liberazione che parte così ostacolato, così rifiutato. È sempre una connotazione che ci colpisce, la chiamata e il dono splendido di Dio spesso ha inizio dentro condizioni sfavorevolissime, ma appunto proprio per questo si rivela sempre di più come una chiamata alla fede, all'affidarsi al Signore. E tutto questo è entrato nel cuore di fede del cammino del popolo di Dio, ne abbiamo una eco commovente in questo brano della lettera ai Romani, quando Paolo oramai in piena avventura di testimonianza del vangelo sente ancora tutto il peso e l'amezza del rifiuto che il suo popolo ha espresso nei confronti del progetto di Dio e arriva addirittura a dire: "Vorrei essere io stesso anatema, separata di Cristo", separato da Cristo! Sapendo che cosa voleva dire la comunione con Cristo per Paolo, "a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne", è rimasto dentro il dramma di questa chiamata e non accettazione. È rimasto dentro, se lo porta dentro di sé, una storia in travaglio come questa, non l'ha rimossa o dimenticata per il fatto di aver avuto l'esperienza dell'incontro con il Signore e oggi queste parole ci risuonano in questo sabato di preghiera, ci risuonano con la loro forza educativa grande, tra poco le riprendo nel momento meditativo del mattina che farò, ma come invito di un cammino che ha bisogno sempre di questa solidità, la solidità di una roccia, di una rupe, che non viene meno e da' forza e coraggio, consente al piede del pellegrino, che cammina nella fede, di sentirsi sicuro. Anche al nostro, Signore.

SABATO DELLA SETTIMANA
DELLA I DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Messa del giorno:

LETTURA

Letture del libro dell'Esodo 6, 1-13

In quei giorni. Il Signore disse a Mosè: «Ora vedrai quello che sto per fare al faraone: con mano potente li lascerà andare, anzi con mano potente li scaccerà dalla sua terra!». / Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono il Signore! Mi sono manifestato ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio l'Onnipotente, ma non ho fatto conoscere loro il mio nome di Signore. Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro la terra di Canaan, la terra delle loro migrazioni, nella quale furono forestieri. Io stesso ho udito il lamento degli Israeliti, che gli Egiziani resero loro schiavi, e mi sono ricordato della mia alleanza. Pertanto di' agli Israeliti: "Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai lavori forzati degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi riscatterò con braccio teso e con grandi castighi. Vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Saprete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi sottrae ai lavori forzati degli Egiziani. Vi farò entrare nella terra che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe; ve la darò in possesso: io sono il Signore!"». / Mosè parlò così agli Israeliti, ma essi non lo ascoltarono, perché erano stremati dalla dura schiavitù. / Il Signore disse a Mosè: «Va' e parla al faraone, re d'Egitto, perché lasci partire dalla sua terra gli Israeliti!». Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco, gli Israeliti non mi hanno ascoltato: come vorrà ascoltarmi il faraone, mentre io ho le labbra incirconcise?». / Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e diede loro ordini per gli Israeliti e per il faraone, re d'Egitto, allo scopo di far uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto.

SALMO

Sal 92 (93)

® *Il Signore regna, saldo è il suo trono per sempre.*

Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.
È stabile il mondo, non potrà vacillare. ®

Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.
Più del fragore di acque impetuose,
più potente dei flutti del mare,
potente nell'alto è il Signore. ®

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 9, 1-5

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 5, 17-19

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Carmelo di Concenedo, 14 gennaio '12